



Il Centro di Formazione Professionale Salesiano (CFP)

Settore per
la Pastorale
Giovanile
Salesiana

Il Centro di Formazione Professionale Salesiano (CFP)

Disegno grafico: Artia Comunicación

Illustrazioni: Javier Carabaño

Proprietà riservata al Settore per la Pastorale Giovanile, SDB

Salesiani di Don Bosco – Sede Centrale

Via Marsala, 42. 00185 Roma

Settore per
la Pastorale
Giovanile
Salesiana

SIGLE E ABBREVIAZIONI

MO	<i>Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855 di Giovanni Bosco. Saggio introduttivo e note storiche a cura di Aldo Giraudò (Roma, LAS 2011).</i>
QR	<i>La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento (Roma 2014).</i>
PGF	<i>Pastorale Giovanile Salesiana e Famiglia. Settore per la Pastorale Giovanile (Roma, 2021).</i>
PGA	<i>Una pastorale giovanile che educa all'amore. Settore per la Pastorale Giovanile (Roma, 2023).</i>
CEP	Comunità Educativo-Pastorale.
Cost. / Reg.	Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales (1984).
CFP	Centro di Formazione Professionale.
PEPS	Progetto Educativo-Pastorale Salesiano.

Sommario

Presentazione	6
› Capitolo 1	
L'Originalità del Centro di Formazione Professionale Salesiano	9
1.1 Il desiderio di Don Bosco di garantire dignità e futuro ai giovani	10
1.2 La Scuola e il Centro di Formazione Professionale Salesiani	13
1.3 I Centri di formazione Pre-professionali e convitti	15
› Capitolo 2	
La Comunità Educativo-Pastorale del Centro di Formazione Professionale Salesiano	17
2.1 L'importanza della CEP del CFP salesiano	18
2.2 I soggetti della CEP del CFP salesiano	18
› Capitolo 3	
La Proposta Educativo-Pastorale del Centro di Formazione Professionale Salesiano	23
3.1 Ispirazione ai valori evangelici e alla proposta di fede	24
3.2 Istruzione efficiente e qualificata	28
3.3 La pedagogia salesiana	30
3.4 La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi	32
3.5 Un ambiente accogliente in contesti multiculturali e multireligiosi	33
› Capitolo 4	
L'Animazione Pastorale Organica del Centro di Formazione Professionale Salesiano	35
4.1 Principali interventi della proposta	36
4.2 Strutture di partecipazione e responsabilità	45
Animazione locale	45
Animazione ispettoriale/nazionale/regionale	46

Presentazione

Fin dalle sue origini, la Società Salesiana è stata conosciuta e apprezzata per i suoi Centri di Formazione Professionale, attraverso i quali offre ai giovani **formazione umana e preparazione a un lavoro di qualità**, che consenta loro di affrontare il futuro con fiducia e responsabilità.

L'intensa esperienza biografica di Don Bosco da ragazzo ci ricorda come, per abilità e necessità, imparò numerosi mestieri e fu un acrobata professionista; divenne un generale di giochi e attività ricreative; fondatore di scuole e laboratori; custode dei diritti dei giovani lavoratori con associazioni di mutuo soccorso e con contratti di apprendistato in collaborazione con le imprese locali; si circondò di collaboratori pieni di totale dedizione tra *i suoi allievi che ricambiavano il bene ricevuto abbracciando la stessa identità carismatica*.

Questi giovani e primissimi salesiani che possiamo autenticamente chiamare *cofondatori di Don Bosco* e che imparano alla scuola del loro maestro, sono suoi allievi due volte. In primo luogo, come ragazzi da educare, come lupi che si trasformano in agnelli, e in secondo luogo come aspiranti educatori, come agnelli che si trasformano in pastori (cfr. *Sogno dei 9 anni* di Don Bosco).

Ancora oggi, una delle principali motivazioni alla base della Formazione Professionale Salesiana è la consapevolezza che all'interno dei nostri centri attuiamo pratiche e progetti che si distinguono per il loro livello di innovazione, per l'attenzione con cui vengono adattati ai bisogni e ai desideri degli allievi e delle famiglie, per il coinvolgimento e lo spirito di

famiglia che riescono a innescare tra l'équipe di formatori e il gruppo di allievi, per il successo educativo degli allievi e per l'equità sociale.

Certamente queste pagine devono essere utilizzate come occasioni per **ripensare la propria azione formativa e rivedere i propri percorsi nei CFP in modo più congruo con la proposta educativo-pastorale salesiana**. La formazione dei docenti è forse la fase più impegnativa, fatta di contatti, momenti di confronto, dialogo, ma è anche l'investimento più significativo per un reale incremento della qualità dell'offerta salesiana e formativa del proprio centro.

Don Miguel Angel García Morcuende, sdb
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile
ROMA, 31 LUGLIO 2024

L'ORIGINALITÀ DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANO

CAPITOLO

I

“Fu allora che io toccai con mano che i giovanetti usciti dal luogo di punizione, se trovano una mano benevola, che di loro si prenda cura, li assista nei giorni festivi, studi di collocarli a lavorare presso di qualche onesto padrone, e andandoli qualche volta a visitare lungo la settimana, questi giovanetti si davano ad una vita onorata, dimenticavano il passato, diventavano buoni cristiani ed onesti cittadini” (MO, 129).

1 1

IL DESIDERIO DI DON BOSCO DI GARANTIRE DIGNITÀ E FUTURO AI GIOVANI

❖ Il Centro di Formazione Professionale e la scuola salesiana sono nati a Valdocco per rispondere alle esigenze concrete dei giovani e per inserirli in un progetto globale di educazione ed evangelizzazione, soprattutto dei più bisognosi.

Fin dall'inizio Don Bosco si è interessato allo sviluppo dei giovani sia in termini di studio che di lavoro e privilegia la creazione di spazi educativi aperti alle fasce più povere della popolazione. In particolare, **il primo Oratorio di Don Bosco nacque come iniziativa per i giovani lavoratori**. Erano chiamati “artigiani” e avevano un regolamento e un itinerario educativo pensato appositamente per loro.

Nella prima stesura delle Costituzioni (1858) della futura Società di San Francesco di Sales, don Bosco definisce i beneficiari dell'opera dei salesiani, che “devono essere provvisti di alloggio, vitto e vestiario e, nello stesso tempo, devono essere istruiti nelle verità della fede; inoltre saranno iniziati a un'arte o a un mestiere come si fa attualmente nella Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales in questa città”. (G. BOSCO, COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES [1858-1875], ROMA, LAS, 1982, P. 75, ARTT. III E IV).

Già nel 1853, Don Bosco aveva allestito un modesto laboratorio di calzoleria per giovani apprendisti in una piccola stanza del primo istituto socio-educativo fondato a Valdocco, Torino. Da allora, la “sezione artigiani” occupò un posto sempre più importante nella Casa annessa all'Oratorio di San Francesco di Sales e nelle altre case salesiane, accanto ai ragazzi che frequentavano gli studi umanistici. Con una chiara preoccupazione preventiva - per evitare i gravi pericoli morali delle botteghe artigiane in

città - e con un esplicito scopo pratico, aprì in questa casa annessa sei botteghe: quella già citata per i calzolai (1853), e poi: per i sarti (1853), per i rilegatori (1854), per i falegnami (1856), per i tipografi (1861) e per i fabbri (1862).

❖ Come si vede, **il mondo del lavoro nella mente di Don Bosco subì una continua e progressiva evoluzione** e si concluse con l'apertura di laboratori interni con l'obiettivo fondamentale di educare i giovani e, di conseguenza, farli vivere in un ambiente che permettesse loro di crescere nella realizzazione professionale, umana e cristiana. L'istituzione dei laboratori e delle scuole professionali a Valdocco rappresentò per Don Bosco un continuo sviluppo verso un sempre aperto miglioramento di questo ambiente educativo salesiano all'interno della “casa” salesiana.

Quando Valdocco cercava il modo di migliorare la condizione degli artigiani, **Don Bosco pensava naturalmente a molti aspetti**: religiosi e morali insieme a quelli educativi; la pulizia e l'igiene; l'impegno nel lavoro; la necessità di rendere più produttive le botteghe; l'organizzazione della vita scolastica (feste, giochi, ginnastica, passeggiate in campagna, musica vocale e strumentale, serate, rappresentazioni teatrali, che dovevano “divertire e istruire”).

Don Bosco *sentiva la necessità di averli “in casa”* proprio per raggiungere lo scopo del suo intervento formativo. E in casa non solo come convittori (iniziò nel 1847), ma anche come studenti e artigiani. Don Bosco preferì creare i suoi grandi laboratori, il cui ciclo produttivo forniva un utile apprendistato per i giovani apprendisti a livello popolare e scolastico.

Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai giovani, Don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri e allo stesso tempo *aiutò i suoi ragazzi nella ricerca di un lavoro e procurò contratti per impedirne lo sfruttamento*. Uno di questi è datato 8 febbraio 1852, ed è il “contratto” tra il maestro Giuseppe Bertolino e il giovane Giuseppe Odasso, “con l'intervento del Rev. Don Giovanni Bosco, e con l'assistenza e l'autorizzazione del padre del ragazzo”.

Questo servizio e questa preparazione saranno arricchiti dalla vocazione e dalla presenza del Salesiano Coadiutore. Don Bosco iniziò gradualmente a inserire i Salesiani Coadiutori per realizzare l'ambiente educativo previsto. Nel 1860 si può dire che questa nuova figura di membro salesiano,

intimamente associato alla grande missione giovanile, prese ufficialmente forma nella Società.

Questa è la matrice degli attuali CFP che si occupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Questa proposta risponde alle predisposizioni, alle capacità e alle prospettive di molti di loro che, al termine della formazione di base, aspirano a entrare nel mondo del lavoro. La formazione professionale è stata, ed è tuttora, uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione del disagio giovanile, oltre che per promuovere l'animazione cristiana nelle realtà sociali e lo sviluppo nel mondo del lavoro.

❖ L'iniziativa di Don Bosco si basa senza difficoltà sulle esperienze personali che egli stesso descrive nelle sue *Memorie dell'Oratorio*. Per comprendere il valore educativo che Don Bosco riconosceva al lavoro fin dall'inizio, è necessario tenere presente il senso del dovere e della laboriosità che gli trasmise in particolare Margherita Occhiena.

Don Bosco stesso era stato un piccolo operaio, uno studente-lavoratore, e aveva conosciuto fin da piccolo la fatica del lavoro sotto padrone. Da ragazzo aveva partecipato ai lavori agricoli nella terra di famiglia; da studente a Chieri, era stato apprendista sarto nella casa di Roberto Gioanni; "caffettiere e liquorista" nel bar e nella pensione di Giovanni Pianta. Nelle vacanze estive, durante gli anni del seminario, aiutava nei campi e faceva lavori di falegnameria. Dopo l'ordinazione sacerdotale e l'inizio dell'attività pastorale - dal 1841 al 1843 - entrò in contatto con giovani muratori, imbianchini e pavimentatori che frequentavano il suo Oratorio, aperto alla periferia di Torino, nei quartieri di Valdocco e Borgo Dora.

❖ In breve, come luogo di aggregazione, ricreazione, evangelizzazione, catechesi e promozione sociale, **l'Oratorio fu una risposta adeguata all'"emergenza educativa" del suo tempo**. Don Bosco fu unico nel perseguire l'educazione e l'evangelizzazione dei poveri e dei meno privilegiati del suo tempo, dal momento che la società di allora tendeva a lavorare con e per i privilegiati e la classe media per il prestigio e i vantaggi ad essi associati.

La tutela dei giovani apprendisti e della loro formazione professionale è un obiettivo perseguito con tenacia da Don Bosco in un momento storico in cui iniziava lo sviluppo industriale. Don Bosco conosceva i rischi che essi

correvano in una società che passava da un'economia prevalentemente agricola a un'economia di mercato. Per lui era importante fornire a questi giovani svantaggiati competenze spendibili. Andò oltre, fornendo ciò di cui avevano più bisogno: lo sviluppo della loro personalità e la formazione dei loro valori. Con questa proposta olistica, il CFP è stato concepito per dotare i giovani emarginati di competenze, attitudini e fede che contribuiranno a costruire una società migliore.

1 2

LA SCUOLA E IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANI

La Scuola Salesiana e il CFP salesiano sono **due strutture formative sistematiche con caratteristiche proprie**. Non esiste una vera scuola salesiana che non miri a preparare i giovani al lavoro, né un vero CFP salesiano che non tenga conto dell'elaborazione sistematica della cultura.

Il CFP, come la scuola, fa parte della proposta integrale per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, ed entrambi hanno aspetti distintivi. È importante definire l'ambito e i confini di ciascuna delle due aree di missione.

In generale, il CFP educa col lavoro e al lavoro in modo più diretto e a breve termine, con l'apprendimento di una competenza professionale, l'inserimento positivo nella società e con modelli e programmi diversi da quelli della scuola. In alcuni Paesi, il CFP ha generalmente aumentato la sua rilevanza prendendo in considerazione patti o accordi su occupazione, produttività, relazioni industriali, ecc. con vari governi locali, agenzie e organizzazioni non governative (ONG).

Nello specifico dell'area salesiana, i CFP si differenziano dalle scuole perché assicurano:

- ▶ Un PEPS che si concentra sui giovani socialmente, economicamente e culturalmente più svantaggiati (a rischio) secondo il sistema pedagogico salesiano.
- ▶ Il CFP salesiano promuove l'accesso inclusivo alla formazione per il mondo del lavoro con pari opportunità, il senso di responsabilità

attraverso *stage formativi* progettati con le aziende dei rispettivi territori e garantisce la preparazione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze per il lavoro con processi continui e di qualità.

- ▶ Attraverso il CFP, creiamo spazi di *interazione con il settore produttivo, lavorativo ed economico*, sviluppiamo processi di inserimento e promuoviamo l'inclusione paritaria nel mondo del lavoro formale, rafforzando nei giovani la responsabilità che la complessità del mondo del lavoro richiede.
- ▶ *Lo sviluppo di competenze sociali e spirituali* è promosso attraverso la progettazione integrale del PEPS con una visione umanistica ed evangelica del lavoro. Oltre a promuovere le competenze lavorative, vengono sviluppate anche le competenze del XXI secolo.
- ▶ Si promuove *l'apprendimento attraverso il "fare"*, consentendo agli studenti di sperimentare le proprie abilità, per collegare l'operatività alla conoscenza.
- ▶ Le Comunità Educativo-Pastorali si formano attraverso processi di riflessione pedagogica e di gestione della conoscenza che *coinvolgono sia gli educatori che i giovani in processi educativi* in linea con il progresso tecnico e scientifico.
- ▶ Grazie alla loro capacità di inserirsi nell'ambiente e nella cultura, i CFP sono *ben integrati nel contesto storico e normativo definito dalle leggi di ciascun Paese* e promuovono una ricerca che sostiene la giustizia sociale, la produttività, il rispetto, la sostenibilità e l'inclusione.
- ▶ In alcuni Paesi, il CFP è diventato un luogo eccellente per l'educazione dei giovani, compresi i *non cattolici e i non cristiani*. In questi contesti, l'offerta di formazione professionale è stata la ragione dell'accettazione della presenza salesiana. Il CFP si è evoluto in un'istituzione aperta che accoglie i giovani poveri e li aiuta ad apprendere competenze e a crescere nei valori comuni alle confessioni cristiane e non cristiane. Come via d'uscita, alcuni CFP collaborano prudentemente con i leader di altre religioni per insegnare la fede ai loro studenti appartenenti a quelle religioni.

1 3

CENTRI DI FORMAZIONE PRE-PROFESSIONALI E CONVITTI

❖ Esistono anche **Centri di Formazione Pre-professionali** con una formulazione particolare e proposte diversificate: percorsi di orientamento, istruzione e formazione, riqualificazione, inserimento e reinserimento socio-lavorativo, promozione dell'imprenditorialità sociale. Contribuiscono al successo personale di ogni individuo e si rivolgono a un'ampia gamma di destinatari: giovani in obbligo scolastico; giovani e adulti in cerca di occupazione; giovani in situazione di disagio o che hanno abbandonato la scuola; migranti o apprendisti. *Questi percorsi forniscono una proposta altamente personalizzata* per facilitare il rientro nel sistema scolastico formale o per essere avviati al mondo del lavoro. La formazione pre-professionale prevede una serie di interventi volti a far conoscere l'ambiente di lavoro e a preparare l'individuo a gestire al meglio le fasi di accesso a una nuova occupazione.

❖ Alcune ispettorie offrono un **servizio di convitto per i giovani** che frequentano i CFP. I convitti dispongono di una struttura residenziale che consente all'allievo di rimanere per l'intera giornata, inclusa la notte. Soprattutto, il convitto può creare un ambiente in cui i giovani si sentono sostenuti.

È un ambiente adatto per studiare in un clima di serena convivenza. Gli alunni sono costantemente accompagnati da *un'equipe di educatori*. La figura dell'educatore assume grande importanza nei convitti: assiste e consiglia gli alunni durante le ore di studio e di ricreazione, siede a mensa con loro e li accompagna durante la giornata. In alcuni casi, l'educatore cura anche la formazione umana e culturale che fornisce un supporto allo studio quotidiano. Il programma giornaliero è ben pianificato per garantire la frequenza scolastica, lo studio, la ricreazione, lo sport sano e le attività spirituali.

Grazie alla natura del legame "24/7", che dura 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, si crea un senso di famiglia, comunità e amicizia che deriva dal vivere insieme, dal prendersi cura e dal sostenersi a vicenda e dal trascorrere insieme il tempo libero. I collegi offrono strutture per la musica o lo sport, in modo che gli studenti abbiano un'ampia gamma di attività, programmi e sfide tra cui scegliere ogni giorno.

Infatti, il collegio salesiano è un ambiente in cui l'apprendimento, la crescita e l'esplorazione personale sono una priorità assoluta, in cui si assapora la formazione spirituale, in cui i programmi e le attività sono variegati, in cui fare amicizia è fondamentale e in cui si celebra il successo.

I collegi sono anche un'importante forma di protezione per i bambini e ragazzi a rischio di emergenze, come le guerre civili. In molti luoghi, i salesiani gestiscono ostelli per offrire riparo e istruzione ai ragazzi di strada e a quelli sfollati a causa dei conflitti in corso. L'atmosfera del collegio è fondamentale per la salute e lo sviluppo fisico e mentale del bambino. I collegi forniscono una buona alimentazione, igiene e servizi igienici; una routine quotidiana equilibrata con igiene personale; istruzione; sport e attività ricreative; abitudini di studio. I ragazzi vengono introdotti a nuovi stili di vita, nuove routine e responsabilità, nuove tecnologie, nonché a nuovi insegnanti e compagni di classe esterni alla loro comunità.

LA COMUNITÀ EDUCATIVO-PASTORALE DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANO

CAPITOLO



“Fra le principali opere di carità che esercita la nostra Pia Società è quella di ricoverare, per quanto è possibile, quei giovanetti talmente abbandonati che loro riesca inutile ogni cura, di istruirli nelle verità della cattolica fede, e di avviarli eziandio a qualche arte o mestiere. Perciò nelle case dove il numero degli artigiani è considerevole si potrà incaricare uno dei soci che abbia cura particolare di loro col nome di consigliere professionale” (“Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane”, dalle Deliberazioni del quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana 1886 - fu l'ultimo svolto sotto la presidenza di Don Bosco).

2 1 L'IMPORTANZA DELLA CEP DEL CFP SALESIANO

Nei decenni tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI, si è cercato di passare da un modello educativo istituzionale a un modello educativo comunitario, da un modello in cui l'educazione era delegata ad alcune persone consacrate (religiosi, professori) a un modello di partecipazione attiva di tutte le persone coinvolte nel processo educativo.

La **Comunità Educativo-Pastorale (CEP) è il nuovo soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo**. La convergenza di intenti e di convinzioni da parte di tutti i membri rende più facile ed efficace il lavoro del PEPS (con diverse modalità di adesione o di collegamento) nei CFP salesiani.

L'oggetto della missione svolta da un CFP è la comunità impegnata con i giovani di oggi. Questa comunità è composta da una serie di figure che condividono la visione dell'educazione salesiana, stabiliscono relazioni con il tessuto aziendale, propongono processi educativi e si organizzano intorno a un progetto.

2 2 I SOGGETTI DELLA CEP DEL CFP SALESIANO

Possiamo confermare che il futuro delle nostre società dipende dall'Istruzione e dalla Formazione Professionale. La natura e la portata della formazione professionale, in particolare della formazione iniziale, è ampia ed eterogenea e coinvolge diversi gruppi (adulti in formazione permanente,

lavoratori, disoccupati, persone in situazioni diverse, ecc.) In particolare, i Salesiani cercano di contribuire in via prioritaria all'inclusione dei giovani tra i 15 e i 24 anni nel mercato del lavoro e nella società.

Il sistema di istruzione e formazione oggi deve avere tutti gli strumenti, le risorse e la qualità necessari per qualificare, riqualificare e aggiornare efficacemente la popolazione giovanile.

❖ Gli **allievi sono i protagonisti principali del percorso educativo**. Non sono semplici beneficiari del processo educativo, ma *agenti attivi della propria formazione e del proprio sviluppo*. Partecipano attivamente e creativamente allo sviluppo e alla realizzazione degli obiettivi educativi nelle varie fasi e non sono semplicemente informati; crescono in capacità relazionale attraverso la loro formazione e istruzione.

Rispondendo all'esigenza espressa dai giovani di una seria preparazione culturale e professionale, il CFP si occupa di accompagnarli verso il significato della vita e del lavoro, tenendo conto delle loro esigenze, attitudini e aspirazioni differenziate. Il CFP salesiano stabilisce percorsi, attività e iniziative che rispondono essenzialmente a questa preoccupazione.

❖ Secondo l'espressione di Don Bosco, **il personale docente** crea una "famiglia" con i giovani, una comunità giovanile in cui gli interessi e le esperienze dei ragazzi sono posti a fondamento dell'intero arco educativo. Nella memoria di ogni allievo si cristallizzano gli insegnamenti del proprio Maestro. Pertanto, nel CFP salesiano salesiano si vede e si intravede l'incontro con una testimonianza di vita autentica e di dedizione all'insegnamento. Il metodo salesiano, infatti, può funzionare solo attraverso una dedizione incondizionata come quella di Don Bosco, che diceva: "Vicino o lontano penso sempre a voi. Uno solo è il mio desiderio: vedervi felici nel tempo e nell'eternità" (*Lettera da Roma alla comunità salesiana dell'Oratorio di Torino-Valdocco, Roma, 10 maggio 1884*).

Pertanto, gli educatori saranno efficaci nella formazione degli studenti se le loro qualifiche e la loro formazione salesiana saranno adeguate. Ciò richiede che i CFP sviluppino e attuino un programma di *aggiornamento professionale* per migliorare le competenze professionali, gestionali, tecniche, pedagogiche, salesiane e pastorali dei loro educatori.

Ai tempi di Don Bosco, la selezione degli educatori è sempre stata fondamentale, puntando a un alto livello di professionalità e di relazione educativa. Oltre alla selezione dei conduttori di laboratori, sono fondamentali la loro formazione, il tirocinio e la collaborazione coordinata e formativa tra i vari superiori delle scuole professionali e i formatori.

Gli educatori non si limitano a insegnare, ma “assistono”, lavorano, studiano e pregano insieme agli alunni. Sono persone disposte a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi e di ascoltare le loro preoccupazioni.

Don Bosco li descriveva così: “Il maestro visto solo in cattedra è un maestro e basta, ma se va in ricreazione con i giovani diventa come fratello” (LETTERA DA ROMA ALLA COMUNITÀ SALESIANA DELL’ORATORIO DI TORINO-VALDOCCO, ROMA, 10 MAGGIO 1884).

Il corpo docente è composto da **salesiani e laici** inseriti a pieno titolo nell’impegno educativo-pastorale secondo il progetto salesiano e le loro competenze professionali:

- La *scelta dei laici* è espressione di una decisione attenta e ponderata che richiede equilibrio, serietà e un tenore di vita coerente: laici che assumono con gioia l’impegno educativo e sono aperti agli interessi pedagogici propri del CFP salesiano. Hanno competenza professionale, disponibilità all’aggiornamento sistematico e partecipano attivamente ai processi di programmazione e verifica. La loro professionalità educativa valorizza le relazioni interpersonali ed è caratterizzata da una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che aiuta gli alunni ad acquisire valori. Gli insegnanti laici portano la loro esperienza di vita laica, espressa culturalmente e professionalmente nelle scelte di vita, nelle conoscenze e nelle attività, anche nelle attività extra-scolastiche. Si raccomanda che i criteri di assunzione degli educatori e il loro programma di inserimento siano registrati in un manuale o in una guida di riferimento permanente.
- Da parte loro, i docenti *religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate che ispirano nuovi modi di fare cultura ed educazione secondo una visione cristiana della vita, dell’uomo e

della storia. Possono diventare uno stimolo per orientare, ispirare e motivare i collaboratori ad essere veramente educatori salesiani.

❖ Il **personale ausiliario e amministrativo** contribuisce all’azione educativa attraverso la cura che ha per il CFP, il suo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

Il personale amministrativo svolge le funzioni amministrative, contabili, gestionali, strumentali, operative relative alle attività del CFP, in collaborazione con il Direttore e il corpo docente. Il ruolo del personale amministrativo è indispensabile anche come supporto all’azione didattica e la valorizzazione delle sue competenze è determinante per l’efficienza e l’efficacia del servizio e il raggiungimento degli obiettivi formativi.

La qualità del rapporto con il pubblico e con il personale è di fondamentale importanza, in quanto contribuisce a determinare il clima educativo del CFP e a favorire il processo di comunicazione tra le diverse componenti che si muovono all’interno o intorno al centro educativo.

❖ Ogni CFP cerca e promuove, nell’equilibrio delle rispettive competenze e salvaguardando il rispetto della relazione educativa nel Centro e **la collaborazione con la famiglia**. Alunni e insegnanti hanno bisogno della presenza della famiglia: che diventa impulso, sostegno, condivisione di obiettivi educativi, difficoltà e traguardi.

La famiglia rimane un punto di riferimento per gli studenti e quindi non può essere ignorata; se la famiglia è presente in modo positivo, la collaborazione è più facile. Con la famiglia diventa necessario il riconoscimento reciproco; lo sviluppo del rispetto reciproco è essenziale.

Alcuni CFP salesiani offrono formazione ai genitori degli studenti, che sono i primi educatori dei loro figli e collaborano con gli educatori nel processo olistico di educazione ed evangelizzazione. Attraverso i programmi di formazione, i genitori diventano membri responsabili della CEP. È bene riconoscere la presenza e l’assistenza di alcuni genitori membri della Famiglia Salesiana, perché la loro collaborazione con gli educatori può essere particolarmente esemplare.

Infine, il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si esercita nelle relazioni familiari. Fa parte dei nostri CFP essere un modello di relazione e di crescita nel dialogo con i ragazzi e giovani:

“Associazioni Genitori, Gruppi Familiari, Programmi di collaborazione scuola-famiglia ed altre iniziative, possono essere strutturate secondo un ampio ventaglio di proposte con diverse accentuazioni: caritativo e di servizio, formativo, spirituale e educativo-pastorale. Ogni azione, con le sue specificità, è però chiamata ad essere segno e stimolo per i giovani e a introdurre nella proposta formativa uno stile più fraterno di rapporti personali che rivelino la dimensione familiare della CEP e della Chiesa” (PGF, CAPITOLO 3, 3.2).

❖ Altri professionisti svolgono un ruolo importante all'interno dei nostri CFP nel mondo salesiano (esperti di orientamento e tutoraggio personalizzato) o anche al di fuori della CEP (tutor in azienda, ex allievi esperti e altri stakeholder). Per questo motivo, il ruolo dell'**azienda** è indispensabile. L'ambito della cooperazione scuola/impresa è cruciale anche per il successo degli *stage* o dei periodi di formazione *on the job* presso un'azienda o un ente in particolare: spesso il successo dello *stage* dipende dal giusto abbinamento tra lo studente e il mentore aziendale.

In questo modo, assicuriamo la partecipazione di tutte quelle forze sociali e imprenditoriali che sono particolarmente interessate alla formazione professionale dei lavoratori, soprattutto dei giovani. Abbiamo bisogno di imprese socialmente impegnate, capaci di assumere un ruolo formativo e trasformativo nella vita dei giovani, soprattutto quelli più bisognosi.

La formazione professionale in un contesto lavorativo deve essere supportata dalle diverse forme di articolazione (quadri normativi, convenzioni) in cui il processo formativo è collegato tra il CFP e l'azienda, con entrambi gli ambienti che mirano a raggiungere un apprendimento più completo. Questo approccio richiede *una stretta relazione tra i diversi agenti e ambienti di insegnamento-apprendimento*, con la struttura, la gestione e la sistematizzazione che giocano un ruolo chiave sia nel CFP che nelle aziende di formazione. Ci riferiamo non solo alle aziende, ma anche ad altri luoghi di lavoro come gli enti pubblici (agenzie comunali, regionali o nazionali) o le organizzazioni non profit.

LA PROPOSTA EDUCATIVO-PASTORALE DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANO

CAPITOLO



«Il fine che si propone la Pia Società Salesiana nell'accogliere e educare i giovanetti artigiani si è di allevarli in modo che uscendo dalle nostre case, compiuto il suo tirocinio abbiano appreso il loro mestiere onde guadagnarsi onoratamente il pane della vita; siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato. Ne segue che triplice dev'essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione religioso-morale, intellettuale e professionale». («Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane», dalle Deliberazioni del quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana 1886 - fu l'ultimo svolto sotto la presidenza di Don Bosco).

L'educatore salesiano ha il compito e l'arte di pensare al contenuto del suo insegnamento nella prospettiva dello sviluppo integrale dei giovani. L'obiettivo è quello di offrire agli studenti numerose opportunità di **crescita professionale e personale, uno sviluppo completo di ciascuna delle loro facoltà e dimensioni, così come dei valori che ne derivano.**

*Da un lato, le **competenze lavorative**, cioè quelle essenziali per il lavoro; dall'altro, le **competenze attitudinali** del "saper essere" e del "saper agire". Queste ultime comprendono competenze affettivo-motivazionali e socio-relazionali: maturità, sicurezza emotiva, autostima e senso di autoefficacia, empatia, comunicazione assertiva, lavoro di squadra e leadership, gestione e risoluzione dei conflitti, buone relazioni interpersonali ed etica personale, tra le altre.*

A questo punto, è opportuno richiamare brevemente alcuni tratti essenziali della prassi educativo-pastorale che fa del CFP salesiano un *eccellente mezzo di formazione*, integrale: un valido elemento per lo sviluppo del cittadino onesto e un contesto per l'efficace evangelizzazione del buon cristiano.

3

1

ISPIRAZIONE AI VALORI EVANGELICI E ALLA PROPOSTA DI FEDE

❖ Con straordinario genio educativo Don Bosco riesce a individuare risposte nuove per la realtà giovanile del suo tempo, analizzata nella sua complessità e interpretata nei suoi bisogni. Conosce, inoltre, tutti gli aspetti umani: *dal lavoro, alla famiglia, alla vita morale e religiosa.*

Va sottolineato che gli studenti dei nostri Centri sono generalmente portatori di idee e concezioni di vita diverse, con una molteplicità di visioni del mondo. Tuttavia, la nostra proposta formativa è innanzitutto un ecosistema in cui il valore fondante è proprio la ricerca del bene della persona in vista di una maturazione integrale. La preoccupazione centrale del CFP è **la totalità della persona e della sua dignità**, uomo o donna che sia, e la sua **pari dignità e capacità complementare** di costruire la Chiesa e la società. Perché la sola offerta professionale, per quanto sia ben strutturata, non può produrre buoni cristiani e cittadini retti.

L'intento di un Centro di Formazione Professionale è quello di creare *una rete di interventi basati sul PEPS e sulla situazione dei giovani che ospita.* A questo proposito, si elencano di seguito tre proposte educativo-pastorali per l'ambiente della Formazione Professionale: la centralità della spiritualità e dell'etica del lavoro; l'accompagnamento degli studenti e il recupero della dimensione umanistica.

❖ Ci sembra importante recuperare nei nostri Centri di FP **la centralità della spiritualità e dell'etica del lavoro.** La spiritualità semplice fa parte della vita quotidiana e nobilita la persona. Una spiritualità che sia fonte di superamento e di vita etica, per la ricerca e il recupero dei valori umani, scientifici, morali e spirituali.

Diventa necessario recuperare una "spiritualità del lavoro", non inteso solo come un altro compito da svolgere, ma come modalità privilegiata di comunicazione, di espressione di sé, di autorealizzazione, di relazioni interpersonali e sociali sempre nuove, di contributo della persona al miglioramento del mondo in cui vive e lavora.

La cultura tecnico-scientifica è, dal punto di vista della crescita della persona, insufficiente: anzi, rischia, se assolutizzata, di precludere la possibilità di accedere alla dimensione più umana. La necessità di una seria formazione tecnica non può prescindere da una più ampia formazione etica. Non c'è dubbio, infatti, che il lavoro umano abbia un valore etico, che è completamente e direttamente legato al fatto che chi lo svolge è una persona, un soggetto cosciente e libero, cioè un soggetto che decide per sé.

Un buon comportamento etico consentirà allo studente di stabilire le priorità e scegliere i valori migliori al servizio dei quali mettere in campo tecniche e competenze.

Come abbiamo visto, del lavoro come strumento educativo Don Bosco avvertiva la straordinaria forza edificante della personalità umana in tutti i sensi e in tutti i momenti. In questo senso, la spiritualità e l'etica del lavoro sono due elementi importanti un'educazione salesiana integrale per vivere nel mondo di oggi:

“Le Ispettorie favoriranno l’impegno nell’educazione dei giovani lavoratori. Parteciperanno all’attività pastorale delle Chiese particolari offrendo iniziative e servizi speciali. Si sforzeranno di essere ben informate sul mondo del lavoro e sulle condizioni in cui lavorano i giovani. Faranno in modo che i Centri di Formazione Professionale prestino attenzione agli aspetti pastorali, pedagogici e tecnici e che vengano elaborati programmi adeguati a educare i giovani a un’autentica spiritualità del lavoro” (REG. 2)

❖ Un punto di partenza fondamentale è **l’accompagnamento dei giovani**: conoscere la loro ricchezza umana e religiosa, osservare il contesto dei loro ambienti, valutare ciò che di positivo c’è in loro e ascoltare attentamente le loro aspettative. Il laboratorio, l’aula, il cortile e tutti gli altri spazi del Centro sono un luogo di incontro, al di là dei diversi ruoli. Questa “pedagogia delle situazioni quotidiane” è essenziale, perché nasconde enormi possibilità educative: sono occasioni “gratuite” di ascolto e di proposta, è una pastorale della vicinanza.

Questa connettività di interazioni quotidiane genera relazioni ispirate all’*accettazione reciproca*, all’*accoglienza incondizionata* nel rispetto, alla collaborazione, al senso di responsabilità e quindi all’amore evangelico. La capacità di costruire relazioni non solo funzionali ma attive è uno degli elementi chiave della qualità delle istituzioni di Formazione Professionale di ispirazione cristiana.

❖ La portata delle leggi sull’**identità di genere** approvate da alcuni governi e le loro numerose e importanti implicazioni per il settore dell’istruzione non possono essere minimizzate. Da un lato, molte di queste disposizioni legali contengono regole che i centri educativi devono seguire nel caso in cui uno studente sollevi una situazione particolare legata alla sua identità di genere. Dall’altro lato, forniscono linee guida più o meno prescrittive per l’educazione degli studenti su questi temi.

Questo secondo aspetto, in particolare, è di grande importanza per la formazione nei nostri CFP e tocca questioni molto importanti relative al concetto

di persona da trasmettere, toccando - e talvolta scontrandosi frontalmente - con i presupposti antropologici di una visione cristiana della persona.

È quindi importante, e non solo per queste leggi, che i CFP salesiani abbiano un *programma di educazione affettivo-sessuale*, adattato alle diverse età degli studenti. Gli allievi vanno affiancati nel loro processo di maturazione, in piena conformità con l’antropologia cristiana e nel rispetto dei diritti e delle libertà personali degli studenti.

Inoltre, è fondamentale trasmettere un *messaggio di sostegno e di pieno rispetto per ogni persona* nei nostri centri, nella consapevolezza della sua individualità. Le questioni personali richiedono una gestione attenta e prudente, sempre per il bene del ragazzo, soprattutto alla luce dei nostri principi e valori. Ogni giovane ha bisogno di tempo e di un ambiente di fiducia in cui crescere. È quindi importante creare un ambiente amichevole e accogliente per tutti gli alunni.

Infine, in questo contesto, è necessario che *l’Ispettorato stabilisca una serie di criteri* (cfr. PGA, capitolo 7), *linee guida e protocolli* che determinino come agire nelle situazioni legate all’identità di genere vissute dagli alunni. Tutti questi strumenti devono essere conosciuti da tutto il personale del centro (religiosi, docenti, operatori diversi, volontari, ecc.), perché sono tutti educatori. In questo senso, è necessario promuovere azioni per individuare, prevenire e proteggere le azioni di discriminazione o molestie e per evitare l’insegnamento di contenuti discriminatori. Questa azione comporta necessariamente l’educazione al principio elementare del rispetto della dignità umana insita in ogni persona.

❖ Le circostanze attuali rendono auspicabile che la Formazione Professionale sia radicata in **un’educazione che non separa il tecnico dall’umanistico**. Non si può entrare nel tema della cultura e del lavoro in un Centro Professionale di ispirazione cattolica senza mettere in luce “l’agenda dei valori” (che si concentra su una visione condivisa della persona, del mondo e di Dio) a cui si ispira (il Vangelo) e senza una *visione antropologica integrale ispirata all’umanesimo cristiano*.

È essenziale evitare il rischio di trascurare o addirittura escludere il legame con i valori fondamentali alla base del “sapere” scientifico e tecnologico. L’educazione ai valori, agli ideali e alla ricerca sono alcuni degli aspetti formativi che costituiscono la spina dorsale di un’azione di educazione integrale.

Nelle varie aree disciplinari, gli insegnanti introducono gli alunni all'incontro vivo o vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con l'umanesimo cristiano. A tal fine, si presta *particolare attenzione alla selezione accurata dei libri di testo e di altri materiali didattici*. Tuttavia, quando è necessario, si incoraggia anche la produzione di libri di riferimento per garantire che il contenuto sia basato su valori autentici e sia coerente con l'insegnamento della Dottrina sociale della Chiesa.

La realtà formativa così come si è configurata e come i CFP l'hanno sostenuta e guidata, nonostante le difficoltà, consente alla Chiesa una presenza nel mondo del lavoro. C'è in chi opera nella FP la consapevolezza che consegnare oggi una qualifica a un giovane, a una persona che ha bisogno di lavoro, è già offrire *la possibilità di un primo passo verso la salvezza*.

3 2 ISTRUZIONE EFFICIENTE E QUALIFICATA

❖ Tra i tanti modi in cui si può realizzare l'evangelizzazione, noi salesiani **privilegiamo quelli in cui la preoccupazione educativa è più rispettata**, in cui sono garantiti processi ben definiti. In senso molto generale, l'educazione è un intervento "progettato" (con obiettivi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate) e un lavoro di gruppo (CEP). Da questo punto di vista, i CFP salesiani offrono una proposta educativa-culturale di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento si innestano su una *solida base educativa* per gestire la giusta transizione verso un'economia verde e digitale, in tempi di cambiamento demografico e dei cicli economici;
- l'obiettivo è individuare, progettare e realizzare una formazione professionale *accreditata e finalizzata al successo* che contrasti la dispersione scolastica e formativa;
- viene coltivata un'attenzione continua affinché i *giovani siano in grado di pensare criticamente* alla loro esperienza, alla loro vita e al contesto naturale, sociale e culturale, locale e globale in cui sono inseriti;
- viene offerto un *approccio pedagogico-metodologico* ordinato, che incoraggia i giovani a scoprire il loro progetto di vita;

- si garantisce un aggiornamento continuo della *qualificazione professionale e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP, garantito da processi sistematici di formazione permanente;
- si favorisce un'adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa, curando la stretta relazione tra *obiettivi educativi, didattici e pastorali*;
- *si garantisce una rete ed esperienze comuni che collegano tutti gli educatori e gli studenti dei CFP in tutto il mondo salesiano*.

❖ La punta di diamante è la **dimensione educativo-professionale dell'orientamento**, capace cioè di accompagnare ogni giovane a conoscere se stesso, le proprie attitudini e inclinazioni, il mondo del lavoro e delle professioni, consentendogli di scegliere il progetto per il proprio futuro e il modo migliore per realizzarlo.

L'orientamento così inteso non si limita all'erogazione di un servizio occasionale che interviene nei momenti decisionali con test sottoposti da tecnici e psicologi, ma si configura come un percorso educativo che accompagna il giovane; anzi, un'impresa collettiva, che richiede agli insegnanti di riconoscere gli interessi e i desideri dei propri alunni ma anche di sostenere concretamente e incoraggiare realisticamente il loro percorso, affinché le scelte che stanno valutando si trasformino in possibilità effettive.

❖ È indispensabile assicurare una **formazione alla professionalità** in cui il giovane sia coinvolto in un processo educativo complessivo in cui, oltre alle competenze lavorative, apprenda i diritti e i doveri della cittadinanza attiva; in cui sperimenti comportamenti sociali improntati alla cooperazione, alla responsabilità individuale e alla solidarietà; accresca le conoscenze culturali; in cui sviluppi la propria identità al fine di integrarsi nel tessuto sociale e civile.

L'obiettivo principale del CFP non è la scolarizzazione degli studenti, ma il loro inserimento nel mondo del lavoro. Si tratta di una prospettiva di lavoro a breve termine, in molti casi l'ultima opportunità di entrare nel mondo del lavoro. Si tratta quindi di un'educazione "per" il lavoro dei giovani e di un'educazione "attraverso" il lavoro, elemento fondamentale della proposta educativo-pastorale salesiana: il lavoro non è considerato solo una

necessità esistenziale, ma anche un valore attraverso il quale si costruisce, si realizza e si esprime la propria capacità creativa e, più in generale, la propria personalità.

È necessario assicurare un'occupabilità che garantisca agli studenti la possibilità di trovare un lavoro e il coinvolgimento che hanno ottenuto con il tessuto imprenditoriale. Per questo è necessario stabilire nuovi metodi di apprendimento, sviluppando e ampliando l'offerta formativa, in particolare nei settori lavorativi in crescita.

Per questo motivo, i centri di formazione professionale devono prestare particolare attenzione anche ai *giovani lavoratori o ai disoccupati*, favorendone l'accettazione e il protagonismo, adottando una metodologia che ne faciliti l'integrazione nell'ambiente e proponendo iniziative che rispondano alle esigenze da loro maggiormente percepite.

In molti luoghi sono nate iniziative di formazione all'occupazione, aiuti al lavoro autonomo, borse lavoro o iniziative simili.

3 3 LA PEDAGOGIA SALESIANA

Il CFP salesiano raggiunge i suoi obiettivi **con il metodo e lo stile educativo di Don Bosco**:

“Questo sistema - scrive Don Bosco nei primi paragrafi dell'opuscolo del 1877 su ‘Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù’ - poggia tutto sopra la ragione, la religione, e l'amorevolezza; perciò esclude ogni punizione violenta e cerca di tenere lontano anche le punizioni lievi”.

Il suo sistema educativo (Sistema Preventivo) si fonda soprattutto su tre pilastri, strettamente interconnessi, profondamente compenetrati tra loro, sia nelle finalità e nei contenuti, sia nei mezzi e nei metodi: Religione (l'apertura antropologica all'esistenza del trascendente e la ricerca di Dio), Ragione (la razionalità che guida le menti e le coscienze con la chiarezza delle idee e delle verità, mai attraverso la suggestione o la violenza morale o psicologica) e Amorevolezza (lo stile relazionale affettivo), che si manifestano

nell'allegria, nel lavoro, nello spirito di sacrificio e nell'amorevolezza come in una famiglia.

L'esperienza dei seguenti aspetti offre il tratto tipico dei nostri centri educativi:

- ▶ animare, orientare e coordinare in modo *oratoriano*, facendo dell'istituzione una famiglia dove i giovani hanno “la loro casa” (cfr. *Cost. 40*), un'accoglienza in un luogo dove ci si sente bene e dove si percepisce il senso di ciò che si fa;
- ▶ enfatizzare *la personalizzazione delle relazioni educative*, basate sulla fiducia, sul dialogo e sulla presenza-assistenza degli educatori tra i giovani in alcuni spazi significativi (il cortile, il laboratorio, il discorso del buongiorno o del buon pomeriggio, gli incontri sociali, le visite culturali, le feste o gli eventi salesiani);
- ▶ curare *l'equilibrio, la moderazione, la razionalità* delle norme, delle prescrizioni, delle relazioni interpersonali costantemente motivate e integrate dalla sollecitazione e dallo stimolo dell'educatore attivamente presente;
- ▶ assumere l'integralità *della vita dei giovani*, rendendo gli educatori partecipi degli interessi giovanili e promuovendo attività di svago come teatro, sport, musica, arte, in un ambiente educativo di familiarità;
- ▶ prepararsi ad *affrontare responsabilmente* un ruolo attivo nella vita familiare e nella società civile.

Infine, l'apprendimento è fortemente influenzato anche dallo stato di *benessere emotivo*: il rapporto affettività/intelligenza agisce in continua interazione, ogni volta che questo legame è dominato dalla paura (di non valere, di non essere amati, di non riuscire, di non essere compresi, di essere ingannati...) si verifica un blocco improduttivo delle capacità razionali, della capacità di decidere, di prendere iniziative. È importante che il giovane abbia, fin dall'inizio, la sensazione di non essere solo nei momenti di confusione e incertezza, ma di poter contare sul sostegno dei formatori salesiani (cfr. *PGA*, capitolo 6).

3 4 LA FUNZIONE SOCIALE E L'ATTENZIONE AI PIÙ BISOGNOSI

“La scuola salesiana sia per le persone più povere: questo si rifletta nella sua collocazione, nella sua cultura, nel programma di studi e nei giovani che accoglie. Organizzi servizi alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di ricupero, fondi per borse di studio e altre iniziative” (REG. 14).

I percorsi scolastici sono aperti alla collaborazione con aziende, con altri partner o agenzie. Gli educatori accompagnano l'**inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con enti e agenzie educative/formative collegate. Il pieno inserimento dei giovani nel loro ambiente e la loro assunzione di responsabilità è un obiettivo dell'educazione integrale nel CFP salesiano. I nostri CFP intendono contribuire alla costruzione di una società più giusta e umana. Per raggiungere questo obiettivo:

- ▶ cercano di insediarsi nelle aree *più popolari* e privilegiano l'inclusione e le pari opportunità dei *giovani più bisognosi*;
- ▶ denunciano qualsiasi *condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;
- ▶ privilegiano il criterio di *accompagnare tutti* rispetto a quello di selezionare i migliori;
- ▶ promuovono un'*educazione sociale* sistematica dei propri membri;
- ▶ danno priorità a un'*equa e facile integrazione dei giovani nel mondo del lavoro, in modo che possano veder migliorare la loro qualità di vita* e ricevere un sostegno educativo per l'*avanzamento professionale*, mantenendo un contatto sistematico con il mondo delle imprese;
- ▶ diventano centri di animazione e servizi culturali ed educativi per il miglioramento del territorio, dando risalto a quei curricula, specializzazioni e programmi accuratamente progettati che rispondono alle *esigenze dei giovani del territorio*;

- ▶ dimostrano *vicinanza e solidarietà*, con la disponibilità di persone e locali, con l'offerta di servizi di promozione aperti a tutti e con la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali
- ▶ promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex-alunni*, affinché possano partecipare attivamente e *proattivamente* al dialogo culturale, educativo e professionale che si svolge nel territorio e nella Chiesa locale.

Come abbiamo già affermato, lo scopo del nostro intervento educativo non è solo quello di preparare i giovani al lavoro, ma anche di renderli idonei a svolgere la propria vocazione con dignità e quindi a **collaborare alla trasformazione della società**. Questo obiettivo ci impone di fissare alcune priorità nei programmi educativi dei CFP, come la centralità della persona umana rispetto all'economia, l'attenzione preferenziale ai più deboli e vulnerabili nel perseguire il bene della comunità, la salvaguardia della dimensione della "cittadinanza solidale" rispetto allo strapotere del profitto, la professionalità vissuta in termini di competenze personali e professionali, la promozione di modelli di sviluppo equi che impediscano di allargare la forbice delle disuguaglianze nel sistema.

3 5 UN AMBIENTE ACCOGLIENTE IN CONTESTI MULTICULTURALI E MULTIRELIGIOSI

Poiché i CFP salesiani sono stati istituiti in contesti diversi per offrire istruzione e formazione a tutti i giovani, ciò si estende a contesti non cattolici e non cristiani; altri in società multiculturali e multiethniche. Ma anche in alcuni Paesi non cristiani, i giovani scelgono il CFP salesiano perché è un buon ambiente che sicuramente insegna valori e disciplina oltre ai suoi standard educativi e professionali. **Il CFP salesiano sta diventando un faro di diversità e inclusione.**

Accogliendo studenti di culture e fedi diverse, il CFP salesiano li familiarizza con prospettive differenti, un passo essenziale nello sviluppo della loro moralità. *Un ambiente così accogliente permette interazioni multiculturali basate sull'umanesimo cristiano* che possono portare a una visione del mondo più ampia, allo sviluppo di alcuni atteggiamenti come il rispetto, la compassione, la responsabilità, l'onestà personale e l'amicizia (che sono

valori genuinamente evangelici), all'apprezzamento della bellezza della vita e persino a una comprensione più profonda della propria fede. È possibile rispettare e promuovere la fede degli studenti non cattolici senza "annacquare" la fede cattolica per tutti coloro che sono interessati.

Gli educatori salesiani in questi contesti devono essere preparati ad affrontare non solo gli studenti ma anche la sfida culturale e religiosa degli studenti che abbiamo davanti agli occhi, come cittadini e come credenti. Anche alcuni educatori non cattolici possono essere integrati nel corpo docente, grazie alle loro competenze educative e professionali e al loro desiderio di compiere la missione.

Pertanto, la formazione degli educatori laici sul Sistema Preventivo e sulla Spiritualità Giovanile Salesiana deve essere attentamente pianificata e realizzata.

Quando i CFP salesiani accolgono gli studenti non cristiani e rispondono ai loro bisogni, piantano semi di fede attraverso la loro identità e i valori dell'umanesimo cristiano che permeano le esperienze degli studenti. Il proselitismo non ha posto nell'ambiente educativo perché è contro testimonianza. Gli educatori che trattano gli studenti non cristiani con rispetto e attenzione hanno una meravigliosa opportunità di plasmare la loro fede cristiana attraverso la testimonianza di vita e l'annuncio esplicito e tempestivo della Parola (annuncio iniziale). I giovani, che lo ammettano o meno, possiedono questa fame di qualcosa di più profondo dentro di loro e si rendono conto che stanno cercando Dio o che Dio sta pazientemente cercando loro.

L'ANIMAZIONE PASTORALE ORGANICA DEL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANO

CAPITOLO

IV

“In ogni casa professionale si faccia annualmente una esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni nell’occasione della distribuzione dei premi; ed ogni tre anni si faccia un’esposizione generale a cui prendano parte tutte le nostre case d’artigiani”. (“Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane”, dalle Deliberazioni del quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana 1886 - fu l’ultimo svolto sotto la presidenza di Don Bosco).

4 1 PRINCIPALI INTERVENTI DELLA PROPOSTA

❖ Nella tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, le relazioni, l’insegnamento, lo studio, il lavoro e ogni altra attività interagiscono in un ambiente di serenità, gioia e impegno: **questo è l’ambiente educativo**.

Oltre all’attenzione ai doveri di studio, ricerca e lavoro, è educativamente importante ottenere il rispetto e la cura degli strumenti, delle attrezzature e dei locali (luoghi e spazi accoglienti, sani e puliti) in cui si svolge la vita scolastica e professionale, come espressione di appartenenza.

È necessario qualificare le relazioni educative sulla base della ragionevolezza dei bisogni, della valorizzazione della vita quotidiana e dell’accompagnamento educativo. Il *cortile* è un *fattore ineludibile e centrale per questo*. Non è solo un luogo di attività e iniziative, ma anche un momento di costruzione di relazioni personali, a partire dall’animazione, dal gioco, dallo sport.

Il cortile salesiano è uno spazio educativo ricco di significati, dove avvengono molteplici interazioni. La “presenza educativa” salesiana nel cortile è un autentico atto educativo che crea le condizioni di accoglienza e di ascolto che permettono ai giovani di svilupparsi autonomamente e di esercitare la propria libertà. Vivere un’esperienza di convivenza completa al di fuori dell’attività scolastica è molto diverso dallo stare insieme in classe o in un laboratorio. Dopo queste esperienze, i ragazzi stanno meglio sia con se stessi che tra di loro e con i docenti.

Ogni CFP salesiano è chiamato a salvaguardare i tempi e gli spazi riservati agli alunni per incontrarsi spontaneamente. La CEP è garante della cura dei giovani in questo spazio secondo lo spirito di Don Bosco.

La scoperta di sé e la rivelazione di sé possono avvenire solo in *un contesto in cui ci si sente accolti e accettati per quello che si è*. Se manca questa premessa, il giovane con un basso livello di autostima continuerà a presentarsi secondo stereotipi e condizionamenti esterni, precludendosi la possibilità di emergere in modo spontaneo e autentico e di definire obiettivi personali in linea con il proprio progetto di vita.

La Formazione Professionale Salesiana è quindi una formazione altamente «personalizzata», dove ogni persona ha lo spazio per realizzare la propria vita sviluppando una personalità autonoma e un pensiero critico e indipendente.

Ogni CFP incoraggia la costruzione di una comunità sicura e accogliente che affronti prontamente il bullismo e il cyberbullismo, la demotivazione, l’isolamento, la depressione o qualsiasi altro problema di salute mentale.

In un ambiente complesso come quello odierno, l’ambiente educativo deve fornire indicazioni sull’uso e la gestione corretta della tecnologia e dei social media per costruire legami virtuali sani, continuando a promuovere relazioni interpersonali reali.

❖ L’educazione salesiana pone i giovani al centro della sua azione educativa ed evangelizzatrice. Lo stile pedagogico, che scaturisce dall’ambiente desiderato, è relazionale e richiede quindi la **presenza attiva e animatrice** dell’educatore. Le parole di Don Bosco, “Non basta amare i giovani, occorre che loro sappiano di essere amati”, hanno un forte impatto sull’apostolato educativo. Gli educatori salesiani adottano l’“amorevolezza” come stile fondamentale nel trattare con i giovani, soprattutto con quelli “non amabili”. Di conseguenza, i giovani apprezzano le amicizie che si formano durante la formazione in un CFP salesiano.

Il CFP salesiano sostiene la massima che “l’educazione avviene sempre e ovunque”, in ogni luogo e in ogni momento. Per questo l’“**assistenza salesiana**” è un tratto distintivo della pedagogia di Don Bosco. È una presenza animatrice che va oltre i confini dello spazio fisico e degli “orari di ufficio”.

Tradizionalmente, si svolge sul campo da gioco, in classe, nei laboratori, in teatro, ecc. Nell’era digitale, l’assistenza e l’accompagnamento salesiano

avengono oltre i confini dello spazio fisico, cioè la “presenza” e l’influenza dell’educatore salesiano possono avvenire nei social network.

I giovani che frequentano il CFP salesiano sono spesso attratti dall’ambiente familiare che incontrano. È importante, nell’animazione delle CEP, che gli educatori siano sempre più disposti all’incontro personale con gli alunni. Tenendo conto delle diverse fasi dell’età evolutiva dei ragazzi, in ogni settore gli educatori dovrebbero offrire spazi e tempi adeguati all’incontro personale con i ragazzi per un confronto sul cammino fatto da ciascuno e sulle proposte da fare.

Tutti gli educatori dovrebbero essere disponibili per colloqui personali, ma alcuni di essi dovrebbero essere particolarmente dedicati a questo servizio ai giovani. Si può istituire un programma di tutoraggio in cui gli educatori coinvolgono membri qualificati della Famiglia Salesiana per accompagnare gli alunni. E se il supporto psicologico è un servizio importante da rendere agli alunni, i salesiani possono rendersi disponibili per un accompagnamento personale.

❖ **I contenuti sistematici delle diverse discipline** sono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da padroneggiare, risposte a domande profonde e valori da assimilare. A questa chiarezza del sapere contribuiscono approccio pedagogico e soprattutto le idee culturali fondamentali che vengono trasmesse.

In questo senso, a livello formativo, *i corsi pluriennali sono più efficaci di quelli annuali*. Per tale ragione, è auspicabile che i percorsi di formazione professionale non siano “ridotti”, volti a facilitare esclusivamente un rapido inserimento nel mercato del lavoro, senza acquisire un repertorio differenziato di competenze (non solo conoscenze tecniche e scientifiche, ma anche prospettive etiche, sociali e culturali).

Ciò comporta, da un lato, che si dia risalto alla esperienza umana sottesa alle varie discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare i valori insiti nei fatti presentati e approfonditi; dall’altro, che l’interesse sia aperto alla *cultura universale* a contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall’umanità.

Nei CFP salesiani gli educatori attivano *percorsi educativi ricchi* dell’apporto dell’umanesimo cristiano e salesiano e che fanno riferimento ai nodi centrali della maturazione dei giovani: *la formazione della coscienza, l’educazione all’amore, l’educazione socio-politica, l’educazione alla salvaguardia del creato* e, nello specifico, *la formazione religiosa*. Nel contesto odierno dei CFP, il curriculum ben progettato deve essere integrato da opportunità di apprendimento pratico e basato su progetti che aiutino gli studenti a risolvere problemi in situazioni reali.

La mostra dei capolavori conclusivi alla fine dell’anno scolastico è una pratica molto comune. La realizzazione di questi eventi accresce notevolmente la motivazione degli allievi ed è vantaggiosa anche dal punto di vista dell’apprendimento e quindi del successo scolastico. Gli insegnanti si impegnano molto, anche se a volte si tratta di un lavoro extra. Lo fanno volentieri perché spesso ricevono riscontri positivi.

❖ Per Don Bosco l’educazione salesiana è una questione di cuore, che va oltre un metodo di insegnamento “rigido”. Un metodo di insegnamento efficace cerca il bene di ogni persona e i mezzi per far emergere il meglio di sé. Per questo motivo, scegliamo come metodo didattico-educativo **la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole**. A volte i giovani che scelgono un percorso di formazione professionale si presentano con motivazioni diverse (la praticità del corso, la scarsa voglia di studiare, i reiterati fallimenti formativi, la possibilità di lavorare presto) e i formatori li fanno diventare artefici del proprio destino scoprendo abilità, soprattutto manuali, che altri non erano riusciti a far emergere.

Questa didattica attiva, basata sull’uso di metodologie induttive, sviluppa negli alunni la capacità di scoperta, tenendo conto del loro livello e del loro ritmo di apprendimento, e sviluppa abitudini di creatività e di crescita culturale autonoma; un approccio interdisciplinare in cui le diverse aree disciplinari offrono contributi complementari; la valutazione dei processi di sviluppo degli alunni, della loro capacità di apprendimento e di ricerca attraverso un regolare feedback costruttivo e non solo guardando ai risultati finali.

I metodi e i mezzi educativi (*disciplina, regolamenti, organizzazione della comunità educativa, interventi dell’educatore*) devono essere ispirati al buon senso, alla semplicità, alla funzionalità e all’attenzione alla diversità.

In questo senso, il tema del rispetto delle regole viene ripreso nei CFP: esse sono la linea di demarcazione, delimitano i comportamenti appropriati da quelli inappropriati ma, soprattutto, lanciano un messaggio di chiarezza e di contenimento. L'acquisizione delle regole va di pari passo con una maggiore acquisizione di fiducia da parte dell'allievo e con il riconoscimento del proprio valore. Purtroppo il processo di acquisizione non è né scontato né semplice; diventano fondamentali le qualità di autorevolezza dei formatori e la loro flessibilità nel permettere ai ragazzi di sperimentare qualche infrazione.

❖ L'educazione e l'evangelizzazione dei giovani è l'essenza della pastorale giovanile, che assicura l'educazione integrale dei giovani. L'educazione integrale richiede di integrare il programma scolastico-professionale con altri **percorsi liberamente scelti e con attività complementari che li sostengano**. Il CFP salesiano dà ampio spazio alle attività ludiche e ricreative (arte, ricreazione, sport, cultura), tendendo a diventare anche una *scuola a tempo pieno*.

Il CFP salesiano dà spazio a *diversi gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio alla comunità, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale o di impegno cristiano), li promuove e li accompagna, riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. Alcuni CFP offrono laboratori sulle abilità pratiche della vita, come l'alfabetizzazione finanziaria, l'educazione ai media e i programmi di salute/benessere. Altri CFP offrono opportunità di incontri informali, salotti, sale di musica, ecc. La pianificazione annuale dovrebbe prevedere orari specifici per la partecipazione a tali attività.

Uno dei pilastri che sostengono l'identità dei CFP salesiani è l'**articolazione chiara e organica di interventi esplicitamente evangelizzatori**. La proposta educativo-pastorale si traduce in esperienze e attività care alla tradizione salesiana:

- ▶ il momento peculiare e sintetico della dinamica di riflessione e autoformazione è il "Buongiorno", brevi incontri quotidiani organizzati per l'insieme o per gruppi, ispirati alla "Buonanotte" praticata da Don Bosco nella sua esperienza di vita con i ragazzi di Valdocco. Il "Buongiorno" è un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di una progressiva assunzione di un giudizio cristiano sugli eventi;

- ▶ esperienze *formative e spirituali* sono proposte al personale e agli studenti *durante tutto l'anno scolastico*. Svolte preferibilmente durante i periodi forti dell'anno liturgico, sono un momento favorevole per la crescita nella fede e per l'esame della propria vita alla luce del messaggio cristiano;
- ▶ fedele a quanto Don Bosco viveva con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni CFP propone *espliciti momenti di preghiera e di celebrazione*. Possono partecipare anche alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni, come occasione di integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia e le celebrazioni dei tempi liturgici o delle devozioni locali sono parte integrante della proposta educativo-pastorale. Particolare attenzione deve essere riservata alla celebrazione della Riconciliazione secondo un calendario adeguato, previsto nella programmazione delle attività formative annuali;
- ▶ *i momenti di aggregazione e di festa* vanno programmati come occasioni per esprimere gratitudine e per educare alla corresponsabilità e all'appartenenza. Le famiglie e le varie componenti della CEP devono essere coinvolte attivamente nell'organizzazione e nella realizzazione di alcune di queste iniziative. Particolare enfasi va data alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita nello spirito di famiglia e di gratitudine.

Gli incontri tra studenti di diversi CFP a livello provinciale, nazionale, regionale o mondiale possono essere una fonte di arricchimento per ampliare le loro prospettive e visioni del mondo. Questi incontri possono assumere la forma di programmi di scambio o di altri incontri che prevedono mostre tecniche, presentazioni culturali, gare sportive, team building, formazione alla spiritualità giovanile salesiana ed esperienze religiose. Se si stabiliscono gli obiettivi di questo tipo di programma, si organizzano le attività e si riflette sulle esperienze, l'incontro si rivelerà un'efficace celebrazione dell'educazione salesiana.

Anche quando gli studenti hanno terminato i nostri CFP, un accompagnamento continuo durante il periodo della loro immediata uscita dalle istituzioni li porterebbe a vivere gradualmente la loro vita dopo la formazione salesiana.

Fa parte della tradizione salesiana *mantenere i contatti con gli ex-allievi*, i giovani che hanno frequentato i nostri CFP. È necessario trovare i modi migliori per coinvolgerli come individui e come gruppo. In alcuni Paesi, i CFP salesiani hanno iniziato a seguire i loro ex-allievi per 24-36 mesi dopo il diploma, per garantire loro buone opportunità di lavoro e per tenerli vicini all'ambiente salesiano.

❖ La nostra vocazione educativa ci invita a riflettere attentamente sugli effetti che un'esperienza sistematica di fallimento può avere e a pensare, come educatori, alla seguente domanda: *“Come posso aiutare questo studente a vivere un'esperienza di successo? Cosa può rappresentare per lui il successo scolastico?”*.

Il successo o il fallimento dell'educazione salesiana dipende anche dalla volontà, dalla disponibilità e dalla capacità degli educatori salesiani di facilitare, accompagnare e realizzare programmi e attività. Da qui l'urgenza e l'importanza della formazione continua.

Di fatto, **la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti** sono grandi opportunità per ogni istituzione educativa e per coloro che vi lavorano. Il contesto attuale richiede ai nostri CFP salesiani una formazione continua che accompagni i docenti per tutta la loro vita professionale.

All'interno dei Centri di Formazione Professionale è talvolta necessario pianificare la *riqualificazione in vista dell'assunzione* di nuove competenze e/o la *riqualificazione in vista della pianificazione* di un nuovo ordine di qualifiche.

Le opportunità di *programmi di scambio* (sia a livello nazionale che internazionale): viene dato sostegno a un'ampia gamma di attività, tra cui l'affiancamento lavorativo e i corsi di sviluppo professionale per il personale, i tirocini e i collocamenti a lungo termine, gli incontri con esperti e altre attività. Tutti questi programmi di sviluppo professionale formano gli educatori salesiani a essere animatori e facilitatori dell'apprendimento piuttosto che semplici istruttori.

Occorre formare e aggiornare i nostri docenti - non solo per quanto riguarda i metodi di insegnamento e le loro discipline - per qualificare la loro professionalità nella scuola salesiana, secondo *un progetto formativo che coniughi fede, scienza e vita*. Pertanto, la formazione dei docenti deve garantire una professionalità pedagogicamente efficace; uno stile educativo salesiano qualificato; una spiritualità cristianamente vissuta; una personalità

umanamente ricca e accogliente. Nella formazione si dovrà prestare maggiore attenzione alla pastorale educativa delle dinamiche specifiche della scuola.

Vengono regolarmente programmate iniziative locali o ispettoriali che rispondono a un piano ispettoriale per la formazione degli insegnanti, con particolare attenzione alla formazione dei docenti neoassunti. A coloro che si affacciano per la prima volta all'educazione professionale salesiana viene offerto un supporto contenutistico e metodologico specifico per questo settore, secondo il PEPS.

I corsi, le giornate di riflessione e formazione, a cui i docenti salesiani del CFP sono chiamati a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede la conoscenza di Don Bosco e del Sistema Preventivo. È sempre previsto anche uno scambio sugli aspetti pratici inerenti alla metodologia e alla didattica della tradizione salesiana.

❖ Tutti gli elementi e gli interventi indicati che configurano il CFP devono essere *inseriti nel più ampio e complessivo PEPS*, secondo le disposizioni legislative emanate dai Governi. La **progettazione pastorale del PEPS** esprime, modella e definisce l'identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui si ispira, traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS è il criterio per tutte le scelte e gli interventi (curriculum, scelta dei docenti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione). Esso *contraddistingue l'intenzionalità pastorale che anima l'intera CEP, determinante in tutti gli elementi e le articolazioni del CFP*. È la coscienza che guida la CEP nel raggiungimento dei suoi obiettivi, nella valutazione dei suoi sforzi e nella ricerca di ulteriori miglioramenti.

Come istituzioni educative, i nostri centri salesiani sono inseriti in un contesto storico e sono definiti da leggi nazionali che ne determinano l'ordinamento organizzativo e didattico, riconoscendo e approvando ordinariamente le nostre finalità e gli obiettivi del CFP, i nostri principi e valori.

Il PEPS è la nostra “carta d'identità”. Presenta il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare a illuminare il nostro lavoro oggi); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le scelte preferenziali del momento.

L'identità del nostro CFP salesiano stabilita nel PEPS locale costituirà quindi una proposta educativa comune per tutti gli alunni e tutte le classi. Il PEPS, che nella sua programmazione pastorale definisce interventi esplicitamente evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curriculum didattico (scelte educative e didattiche generali); con quella più ampia, che presenta anche proposte extrascolastiche e organizzative; e con quella gestionale (percorsi formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione delle strutture, delle persone e delle risorse della scuola). *L'azione pastorale non è isolata, ma permea l'intero lavoro educativo.*

❖ Tutte le diverse componenti della CEP sono quindi impegnate a realizzare nell'oggi i principali contenuti della pedagogia salesiana. A maggior ragione coloro che per ruolo, funzione e capacità **sono chiamati al servizio della leadership degli istituti-centri**. Gli ambiti in cui questa leadership educativa potrebbe essere più evidente riguardano:

- ▶ gestione delle risorse umane (scelta delle persone, sviluppo delle loro capacità, pianificazione degli obiettivi personali e organizzativi, organizzazione di ruoli, compiti e funzioni);
- ▶ guidare le persone (valorizzare, incoraggiare, aumentare il livello motivazionale, guidare, sostenere);
- ▶ la formazione delle persone (a livello professionale, umano, salesiano e cristiano).

Ma c'è anche un secondo livello che mira a far funzionare bene le cose all'interno dell'organizzazione. La selezione del personale, la gestione economica del Centro, la gestione delle risorse umane secondo uno specifico organigramma, il reperimento delle risorse economiche e finanziarie, la distribuzione di queste risorse sul funzionamento minimo del Centro e sull'innovazione pedagogica e didattica, la cura del back office amministrativo, gestionale, normativo, tecnologico e didattico, la diffusione dell'immagine del Centro nel territorio, il contatto con gli altri CFP, i genitori, i servizi sociali, tra gli altri, sono alcune delle principali azioni di leadership a questo livello dell'organizzazione.

La gestione delle risorse economiche, degli edifici e delle attrezzature avviene secondo le linee guida dell'Ispettorato e con la dovuta trasparenza amministrativa. I Centri di Formazione

Professionale documentano i dati contabili secondo le normative vigenti e conservano i registri delle attività formative.

STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E RESPONSABILITÀ

4.2 Animazione locale

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore comunione, condivisione e cooperazione tra le diverse componenti della CEP. L'obiettivo è l'attuazione responsabile del PEPS e la crescita della collaborazione tra docenti, alunni e genitori. Queste strutture variano a seconda dei Paesi e delle diverse legislazioni scolastiche. Per questo motivo, ogni Ispettorato deve definire *modalità adeguate e concrete di organizzazione, funzionamento interno e responsabilità dei CFP*, tenendo conto dei seguenti elementi:

- ▶ in primo luogo, il **Consiglio della CEP per il CFP** (oppure con un altro termine), secondo le disposizioni di ogni Ispettorato, è l'organo che anima e orienta tutta l'azione salesiana con la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (RQ, capitolo VIII, n.2.1/d);
- ▶ in secondo luogo, il **Collegio dei Docenti** è responsabile della progettazione degli orientamenti didattici nei momenti di proposta, discussione, decisione e verifica secondo quanto previsto dal PEPS. Ogni CFP assicura inoltre la strutturazione del Collegio dei Docenti in *commissioni (o équipe o gruppi di lavoro) e dipartimenti (o aree disciplinari)* in vista della progettazione, pianificazione e realizzazione delle iniziative didattiche;
- ▶ infine, **l'équipe di Pastorale**, guidata dal coordinatore pastorale, anima l'azione evangelizzatrice garantendone la profonda integrazione nel processo didattico ed educativo. I criteri di composizione di questa équipe sono definiti a livello locale. Ne fanno parte anche alcuni alunni (RQ, capitolo VIII, n. 6.3/b).

Animazione ispettoriale/nazionale/regionale

Le strutture organizzative previste per i CFP salesiani esistono a livello provinciale, nazionale e internazionale (o regionale). Possono essere **enti con personalità giuridica civilmente riconosciuta**. Con politiche e processi chiari, questa rete di cooperazione a diversi livelli costituisce una presenza attiva nel sistema della formazione professionale, interagendo con il settore produttivo, con gli enti pubblici (governativi o della società civile) e privati per la ricerca e lo sviluppo nella formazione professionale, con le altre parti sociali (imprese e organizzazioni non governative) e i sindacati, nonché con altri organismi nazionali e internazionali interessati ai processi educativi e alle politiche del lavoro. Queste strutture servono a orientare i partner esistenti e potenziali nella missione educativa ed evangelizzatrice dei CFP salesiani, in armonia con la costruzione e la trasformazione della società.



